

## **Maxi operazione antimafia a Brindisi Ottocento indagati, eseguiti 142 arresti**

BRINDISI. Sono circa 800 le persone indagate nel procedimento che ha portato ieri alla mega-operazione contro la Sacra Corona Unita Moltissimi degli indagati - si è appreso da fonti della questura di Brindisi - sono persone residenti a Mesagne (Lecce), la città-roccaforte della Scu. Le richieste di custodia cautelare avanzate dai magistrati inquirenti erano 204 (164 quelle accordate, 142 gli arresti eseguiti) e ripercorrono 10 anni di attività criminali dirette dai presunti boss dell'organizzazione salentina: Massimo D'Amico, Massimo Pasimeni e Antonio Vitale, tutti e tre detenuti da tempo. Secondo le intercettazioni ambientali compiute in carcere, Pasimeni e Vitale stavano compiendo nei penitenziari nei quali erano rinchiusi una gran quantità di affiliazioni. Il numero delle persone affiliate in carcere - secondo fonti investigative - era tale da scatenare una feroce guerra di mala in buona parte del Salento. Da qui la decisione dei magistrati di intervenire in fretta, anche perchè per Pasimeni i termini di custodia cautelare stavano per scadere. Al blitz hanno contribuito le dichiarazioni del presunto boss D'Amico. Questi - a quanto si è appreso - avrebbe detto ai magistrati di aver deciso di collaborare con la giustizia dopo aver trascorso un periodo lunghissimo di detenzione in regime di 41 bis, il cosiddetto carcere duro. D'Amico ha detto di essere stato costretto a fare questa scelta dopo aver rilevato che il suo carisma e la sua credibilità erano calate, a causa del carcere duro. D'Amico è detenuto da tempo e collabora con gli investigatori dal maggio del 2000. Nell'organigramma della Scu è ritenuto da tutti un uomo di primo piano, un leader spietato tanto da guadagnarsi sul campo il soprannome di "uomo tigre". Le indagini riguardano i traffici di sigarette di contrabbando, di eroina e cocaina tra la Grecia e la Puglia e i contatti tra la Scu e la 'ndrangheta calabrese. Tra gli omicidi di cui gli investigatori si sono occupati vi è quello di Eugenio Carbone, il pregiudicato salentino assassinato in Grecia nell'estate del 2000 per essersi ingerito nella gestione dei traffici illeciti delle organizzazioni locali. Tra gli omicidi contestati vi sono anche quelli di due persone che, per caso, si trovavano sulla traiettoria delle pallottole e furono uccise. Tra i principali destinatari dei provvedimenti restrittivi, oltre a D'Amico, Pasimeni e Vitale, vi sono Emanuele Belfiore, catturato a Milano mentre si preparava a partire per la Svizzera, Leo Gaetano, presunto boss di Francavilla Fontana (Brindisi).

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***